

IL PRONOME RIFLESSIVO GRECO
di Giovanni Costa

1. Il pronome riflessivo	pg. 2
2. Uso del pronome riflessivo	pg. 3
3. Bibliografia	pg. 8

1. Il pronome riflessivo.

I pronomi personali sono, nella specie attica della lingua greca;

SINGOLARE			
N	ἐγώ	σύ	
G	ἐμοῦ (μοῦ, μου)	σοῦ (σου)	οὔ (ού, ἔο, εἶο)
D	ἐμοί (μοί, μοι)	σοί (σοι)	οἷ (οι)
A	ἐμέ (μέ, με)	σέ (σε)	ἔ (έ)
PLURALE			
N	ἡμεῖς	ὑμεῖς	σφεῖς
G	ἡμῶν	ὑμῶν	σφῶν
D	ἡμῖν	ὑμῖν	σφίσιν
A	ἡμᾶς	ὑμᾶς	σφᾶς, σφέα
DUALE			
N-A	νώ	σφώ	σφωέ
G-D	νῶν	σφῶν	σφωίν

questi vengono ora adoperati come semplici pronomi personali, ora come pronomi riflessivi. Per indicare più precisamente il rapporto riflessivo si collegano questi pronomi col pronome αὐτός e precisamente sulle prime in modo tale che i due pronomi siano posti l'uno accanto all'altro, come generalmente è il caso in Omero, come;

καὶ μαχόμεν κατ' ἐμ' αὐτὸν ἐγὼ· (OM. IL. I, 271) (*e io combattevo per quanto era in me;*)

κατηφείην δὲ σοὶ αὐτῷ; (OM. IL. III, 51) (*e vergogna a te stesso?*)

εἶ τιν' ἐταίροισιν θανάτου λύσιν ἢ δ' ἐμοὶ αὐτῷ εὐροίμην· (OM. OD. IX, 421) (*se uno scampo da morte trovassi ai compagni e a me stesso;*)

πειρήθη δ' ἔο αὐτοῦ ἐν ἔντεσι (OM. IL. XIX, 384) (*Provò poi se stesso nell'armi*)

ἐντὸς δὲ πυκάζοιεν σφέας αὐτούς. (OM. OD. XII, 225) (*Le si rannicchiarono dentro (la nave)*)

ἀμυνόμενοι σφῶν τ' αὐτῶν (OM. IL. XII, 155) (*difendendo se stessi*)

Più tardi i pronomi personali si unirono coi casi obliqui di αὐτός a formare un'unica parola, nel singolare di tutte le tre persone ed anche nel plurale della terza persona. Esiodo ci offre il primo esempio di pronome riflessivo composto ἴσον ἑωυτῆ (Es. Teog. 126) (*uguale a sé stessa*). In Attico da ἐμέ αὐτόν, σέ αὐτόν, ἔ αὐτόν si formarono ἐμαυτόν, σ(ε)αυτόν, ἑαυτόν e quindi i restanti, il plurale di ἑαυτόν; ἑαυτῶν, οἷς (αἷς), οὓς (άς, ά). Ma, accanto alle nuove espressioni, si mantennero nel plurale anche le vecchie, come σφῶν αὐτῶν accanto ad ἑαυτῶν, σφίσιν αὐτοῖς accanto ad ἑαυτοῖς, σφᾶς αὐτούς accanto ad ἑαυτούς con significato assolutamente identico. Le forme contratte σαυτοῦ, αὐτοῦ e così via vengono al posto di σεαυτοῦ, ἑαυτοῦ già abbastanza presto.

Così, in dialetto attico, abbiamo;

SINGOLARE			
G	ἐμαυτοῦ, ἧς	σεαυτοῦ, ἧς (σαυτοῦ, ἧς)	ἐαυτοῦ, ἧς (αὐτοῦ, ἧς)
D	ἐμαυτῷ, ἧ	σεαυτῷ, ἧ (σαυτῷ, ἧ)	ἐαυτῷ, ἧ (αὐτῷ, ἧ)
A	ἐμαυτόν, ἧν	σεαυτόν, ἧν, ὅ (σαυτόν, ἧν, ὅ)	ἐαυτόν, ἧν (αὐτόν, ἧν)
PLURALE			
G	ἡμῶν αὐτῶν	ὕμῶν αὐτῶν	ἐαυτῶν (αὐτῶν σφῶν αὐτῶν)
D	ἡμῖν αὐτοῖς, αἷς	ὕμῖν αὐτοῖς, αἷς	ἐαυτοῖς (αὐτοῖς, αἷς, σφίσιν αὐτοῖς, αἷς)
A	ἡμᾶς αὐτούς, ἄς	ὕμᾶς αὐτούς, ἄς	ἐαυτούς, ἄς, ἅ (αὐτούς, ἄς, ἅ, σφᾶς αὐτούς, ἄς, σφέα αὐτά)

2. Uso del pronome riflessivo.

I pronomi riflessivi vengono sempre impiegati così che essi vengono riportati indietro ad un'entità nominata, al soggetto od all'oggetto. Esempio;

Κλέαρχος...ἀφιππεύει ἐπὶ τὴν ἐαυτοῦ σκηνὴν (Sen. An. I, 5, 12) (*Clearco...rientra nel proprio alloggiamento a cavallo*)

ἐκβάλλειν τούτους ἠξιώσας θυγατριδοῦς ὄντας ἐκ τῆς οἰκίας τῆς αὐτῶν (Lisia, 32, 16) (*avendo ritenuto di cacciare costoro dalla loro casa, pur essendo tuoi nipoti*)

Nei pronomi riflessivi composti il pronome αὐτός può sia mantenere la sua forza esclusiva sia può perderla.

a) ἐμαυτόν, *me ipsum*,

οὐ μέντοι καλῶς γε εἰστίμαι, δι' ἐμαυτόν ἀλλ' οὐ διὰ σέ· (Pl. RSP. 354a) (*Tuttavia non ho banchettato bene, ma per causa mia, non tua;*)

ἐποίκουσ μύριουσ σφῶν τε αὐτῶν καὶ τῶν ἄλλων τὸν βουλόμενον πέμψαντες, (Thuc. IV, 102, 2) (*avendo mandato 10.000 coloni dei loro e chi desiderasse degli altri*)

Καὶ ὕστερον φυλακὴν σφῶν τε αὐτῶν καὶ τῶν ξυμμάχων καταλιπόντες οἱ Ἀθηναῖοι (Thuc. V, 114, 2) (*E in seguito gli Ateniesi dopo aver lasciato una guarnigione dei loro stessi e degli alleati*)

Σκιρῖται...αἰεὶ ταύτην τὴν τάξιν μόνοι Λακεδαιμονίων ἐπὶ σφῶν αὐτῶν ἔχοντες· (Thuc. V, 67, 1) (*gli Sciriti, che soli tra i Lacedemoni conservano per sé stessi questo schieramento;*)

A rafforzamento della forza esclusiva, talvolta, viene aggiunto il nominativo αὐτός;

οὔτε γὰρ ἄν, ὡς ἔοικεν, Ὀμήρω θεῖω ποιητῇ ὁμολογοῖμεν οὔτε αὐτοὶ ἡμῖν αὐτοῖς. (Pl. Fedone, 95a) (*infatti, come pare, non saremmo d'accordo con Omero, poeta divino e neppure con noi stessi.*)

πεποιήκας τέ με τὰ νῦν αὐτὸν ἐμαυτῷ ἐπιπλήττειν ὅτι ταῦτα εἶρηκα· (Pl. Leggi, 805b) (*e ora hai fatto in modo che io rimproveri me stesso per aver detto queste cose;*)

Invece di αὐτὸς τὸν ἐμαυτοῦ e così via si dice, anche, τὸν αὐτὸς ἐμαυτοῦ, ad esempio;

οὐδ' ἐκεῖνοςτὴν ὄτουοῦν μητέρα διανοεῖτο ἀποκτεῖναι, ἀλλὰ τὴν αὐτὸς αὐτοῦ. (Pl. Alcib. II, 144c) (*neppure lui aveva in mente di uccidere la madre di non importa chi, ma proprio sua madre.*)

b) ἐμαυτόν *me*, esempi;

Καὶ παρέδοσαν οἱ πάντες σφᾶς αὐτούς (Thuc. VII, 82, 3) (*E tutti si consegnarono.*)

διδόασιν ἐαυτούς Ἀκαρνᾶσι (Thuc. II, 68, 7) (*si affidarono alla protezione degli Acarnani.*)

In greco il pronome riflessivo, come in latino, può, anche nella costruzione dell'accusativo coll'infinito o del participio e in frasi subordinate, essere impiegato quando lo stesso viene espresso dall'animo del soggetto della frase principale, cioè come pensiero dello stesso. Però quando il

soggetto della frase subordinata o dell'accusativo coll'infinito sono diversi, allora il riflessivo può essere riferito a questo o a quello e ciò si conosce solamente dalla costruzione della frase. Esempi; ὄσα τῷ σώματι αὐτοῦ κόσμον πέμποι τις....., καὶ περὶ τούτων λέγειν αὐτὸν (τὸν Κύρον) ἔφασαν, ὅτι τὸ μὲν ἑαυτοῦ σῶμα οὐκ ἂ δύναίτο τούτοις πᾶσι κοσμηθῆναι, φίλους δὲ καλῶς κεκοσμημένους μέγιστον κόσμον ἀνδρὶ νομίζοι. (Sen. An. I, 9, 23) (*Quando qualcuno mandava un ornamento per il suo corpo....., dicevano che egli diceva riguardo a queste cose che il suo corpo non poteva essere adornato da tutte queste cose, ma riteneva che il massimo ornamento per un uomo siano amici eleganti e distinti.*)

ἐβούλετο δὲ καὶ ὁ Κλέαρχος ἅπαν τὸ στράτευμα πρὸς ἑαυτὸν ἔχειν τὴν γνώμην (Sen. An. II, 5, 29) (*Clearco, dal canto suo, voleva cattivarsi l'animo di tutto l'esercito*)

ἡξίου τὰς Ἴωνικὰς πόλεις ἀπάσας ἑαυτῷ ὑπηκόους εἶναι. (Sen. Ell. III, 1, 3) (*pretese la sottomissione di tutte le città della Ionia.*)

οἱ Ἀθηναῖοι, δέισαντες, ὅπερ ἐγένετο, μὴ νικηθῶσιν οἱ Κερκυραῖοι καὶ αἱ σφέτεραι δέκα νῆες ὀλίγα ἀμύνειν ὧσιν. (Thuc. I, 50, 5) (*gli Ateniesi avevano temuto, come di fatto avvenne, che i Corciresi sarebbero stati vinti e che le loro dieci navi sarebbero state poche a difenderli.*)

εἰσηγοῦμαι τὴν μὲν ἄρτι εἰσελθοῦσαν ἀλλητριδα χαίρειν ἔαν, ἀλοῦσαν ἑαυτῆ. (Pl. Simp. 176e) (*propongo di lasciar rallegrare la suonatrice di flauto ora entrata, che suoni per sé...*)

In una frase aggettivale il pronome composto riflessivo ἑαυτοῦ e così via viene impiegato raramente in connessione ad un soggetto nella frase principale poiché le frasi aggettivali vengono concepite come un semplice elemento della frase; esempio

πόλεις τε ζυμμαχίδας ποιούμενοι ὅσαι ἦσαν ἐκτὸς τῆς ἑαυτῶν δυνάμεως. (Thuc. II, 7, 1) (*facendosi alleate quelle città che erano al di fuori del loro dominio.*)

Talvolta il riflessivo ἑαυτοῦ viene così impiegato che esso non ha nella frase stessa una parola a cui esso è riferito, ma è pensata una persona alla quale esso deve essere riferito, esempio;

πάντων γὰρ τῶν αὐτοῦ κτημάτων μετὰ θεοὺς ψυχὴ θεϊότατον, οἰκειότατον ὄν. τὰ δ' αὐτοῦ διττὰ παντ' ἐστὶ πᾶσιν. (Pl. Leggi, 726a) (*infatti, fra tutti i beni che si possiedono l'anima è quello più divino dopo gli dei, il più intimo. Tutte le cose che ognuno possiede sono doppie per tutti.*)

Τὰ μὲν οὖν περὶ γονέας τε καὶ ἑαυτὸν καὶ τὰ ἑαυτοῦ, περὶ πόλιν τε καὶ φίλους καὶ συγγένειαν, ξενικά τε καὶ ἐπιχώρια, διεληλύθαμεν σχεδὸν ὁμιλήματα, (Pl. Leggi, 730b) (*Abbiamo allora passato in rassegna i doveri riguardo ai genitori, a sé stessi ed ai propri averi, riguardo alla città ed agli amici e la parentela e verso gli stranieri ed i conterranei.*)

Al contrario, vengono adoperati i casi dipendenti del pronome αὐτός, ἢ, ὁ ο, anche, di un pronome dimostrativo dappertutto quando un oggetto è posto incontro non a sé stesso ma ad un altro, esempio;

Ἐβοήθησαν δὲ ἐπ' αὐτοὺς οἱ Ἀθηναῖοι....(Thuc. I, 107, 5) (*Ma gli Ateniesi vennero contro di loro...*)

ἀλλὰ τί οὐ βαδίζομεν παρ' αὐτόν, (Pl. Prot. 310e) (*perché dunque non andiamo da lui,*)

Il medesimo fatto avviene molto spesso anche in costruzioni dell'accusativo coll'infinito, del participio o in frasi subordinate, quando un elemento della frase od una frase subordinata non è riferito fuori dall'anima di ciò cui il pronome è riferito ma all'animo di chi parla o scrive. In frasi subordinate, specialmente nelle indicative, questa è l'espressione normale. Anche in latino viene in questo caso talvolta impiegato *ejus* e così via invece del riflessivo, ma molto più raramente che in greco. Esempi;

ἐπειρᾶτο τοὺς Ἀθηναίους τῆς τε ἐπ' αὐτὸν ὀργῆς παραλύειν (Thuc. II, 65,1) (*cercava di distogliere gli Ateniesi dall'odio che nutrivano per lui*)

Οἶδα δὲ τοὺς τοιούτους,....., ἐν μὲν τῷ κατ' αὐτοὺς βίῳ λυπηροὺς ὄντας,.. (Thuc. VI, 16, 5) (*So che costoro,....., durante la loro vita sono incomodi,..*)

Κλέαρχος ἀφιππεύει ἐπὶ τὴν ἑαυτοῦ σκηνὴν.....σὺν ὀλίγοις τοῖς περὶ αὐτόν· (Sen. anab. I, 5,12) (*Clearco ritorna cavallo nella propria tenda con i pochi intorno a lui;*)

(οἱ πολέμιοι) εὐθὺς ἀφήσουσι τὴν λείαν, ἐπειδὴν ἴδωσι τινὰς ἐπ' αὐτοὺς ἐλαύνοντας. (Sen. Cyr, I, 4, 19) (*I nemici abbandoneranno subito la preda, quando vedano alcuni avanzarsi contro di loro.*)

παρηγγύησεν ὁ Κῦρος χιλιάρχους... παρεῖναι πρὸς αὐτὸν, (Sen. Cyr. VII, 5, 17) (*Ciro dispose che i chiliarchi si ricongiungessero a lui,*)

ἀλλ' αἰεὶ διὰ φόβου εἰσὶ μὴ ποτε Ἀθηναῖοι αὐτοῖς ἐπὶ τὴν πόλιν ἔλθωσιν, (Thuc. VI, 34, 2) (*ma sempre temono che gli Ateniesi vengano verso di loro contro la città,*).

Il pronome αὐτός viene impiegato anche per esprimere con energia un'opposizione o espressa o pensata di una persona o cosa rispetto ad un'altra. Esempio;

ὁ Ξενοφῶν δεῖται τοὺς ὀμήρους τε αὐτῷ παραδοῦναι καὶ ἐπὶ τὸ ὄρος, εἰ βούλεται, συστρατεύεσθαι· εἰ δὲ μὴ, αὐτὸν ἔᾶσαι. (Sen. An VII, 4, 20) (*Senofonte lo prega di consegnargli gli ostaggi e di accompagnarlo, se vuole, in una spedizione verso il monte; altrimenti di lasciarlo andare da solo.*).

Nella lingua Omerica il rapporto riflessivo viene espresso in quattro modi

a) per mezzo del pronome personale ἐμέ, μέ, esempio;

οὐδὲ γὰρ οὐδ' ἐμέ φημι λελασμένον ἔμμεναι ἀλκῆς, (OM. IL. XIII, 269) (*neppure io credo, infatti, di aver dimenticato la forza,*)

οὐ μ' ἔτι φημι μεθησέμεν (OM. IL XX, 361) (*non dico ancora che lasceremo andare me*)

b) Molto spesso nella terza persona per mezzo del pronome con retta accentuazione ἔ (εἶ, εὐθ, ἔθεν), οἱ ἔ, σφείων, σφίσι, σφέας (i quali tutti presso Omero vengono impiegati anche come pronomi della terza persona, come *ejus*, *ei* e così via.).

ὄς καὶ νῦν Ἀχιλλῆα, ἔο μέγ' ἀμείνονα φῶτα, ἠτίμησεν (OM. IL. II, 239) (*egli che ora anche Achille, di lui di gran lunga migliore, ha oltraggiato;*)

(γαστέρι)... ἢ τ' ἐκέλευσεν ἔ μνήσασθαι ἀνάγκη (OM. OD. VII, 217) (*(del ventre) che ti impone per forza di ricordarti di lui.*)

c) Per mezzo del collegamento del pronome personale accentato con αὐτοῦ e così via, si veda più sopra.

d) Per mezzo del pronome αὐτός riferito al soggetto della preposizione,

ἐπεὶ ὄς τις ἀνὴρ ἀγαθὸς καὶ ἐχέφρων τὴν αὐτοῦ φιλέει καὶ κήδεται, ὡς καὶ ἐγὼ τὴν ἐκ θυμοῦ φίλειον, δουρικτητὴν περ ἐοῦσαν. (OM. IL. IX, 341ss) (*Giacché ogni uomo che sia nobile e saggio ama la propria e le usa attenzioni, come io pure amavo di cuore quella, benché fosse preda di guerra.*)

μέγα μὲν κλέος αὐτῆ

ποιεῖτ', αὐτὰρ σοί γε ποθὴν πολέος βίότιο. (OM. OD. II, 125s) (*certo per sé grande fama acquista, invece a te procura il rimpianto di molta ricchezza.*)

ἄλλω δ' αὐτὸν φωτὶ κατακρύπτων ἦσκε (OM. OD. IV, 247) (*e celando sé stesso sembrava un altro uomo.*)

Di regola il pronome οὗ e così via, nella prosa attica ha significato riflessivo. Esso, però, viene generalmente impiegato quando la connessione riflessiva è indiretta, cioè quando essa non è al soggetto che sta vicino, ma a quello più distante. Solamente presso Tucidide ed i suoi più tardi imitatori, come Polibio ed Appiano il plurale viene abbastanza spesso connesso al soggetto più vicino.

καὶ οὐ πρότερον ἐνέδοσαν ἢ αὐτοὶ ἐν σφίσι κατὰ τὰς ἰδίας διαφορὰς περιπεσόντες ἐσφάλησαν. (Thuc. II, 65, 12) (*e non cedettero sino a che non si danneggiarono tra di loro, cadendo in preda alle discordie private.*).

Esempi di οὗ e così via in collegamento con un soggetto lontano;

ἔφη δέ, ἐπειδὴ οὗ ἐκβῆναι, τὴν ψυχὴν πορεύεσθαι μετὰ πολλῶν, (Pl. RSP. 614b) (*disse che la sua anima, dopo che era uscita da lui, si mise in viaggio insieme a molte altre,*)

καὶ ἔ μὲν ἔφη ἀπονίζειν τὸν παῖδα (Pl. Simp. 175a) (*e disse pure al ragazzo di lavarlo*)

ἄλλους τινὰς ἔφη ὁ Ἀριστόδημος οἴχεσθαι ἀπιόντας, ἔ δὲ ὕπνον λαβεῖν, (Pl. Simp. 223b) (*Aristodemo disse che gli altri se ne andassero in fretta, mentre egli prendeva sonno.*)

I possessivi riflessivi vengono indicati;

- a) per mezzo del semplice pronome aggettivo ἐμός, σός e così via;
- b) raramente per mezzo del genitivo del pronome personale, come τὸν πατέρα μου;
- c) per mezzo del semplice pronome personale aggettivo con l'aggiunta del genitivo di αὐτός: τὸν ἡμέτερον αὐτῶν πατέρα ovvero per mezzo del genitivo del vero e proprio pronome riflessivo, come τὸν ἑμαυτοῦ πατέρα.

Esempi;

- a) τοῖς δὲ τὰ σφέτερα σώζειν βουλομένοις (Lisia, XXIV, 19) (*a coloro che desiderano conservare il proprio patrimonio*).

Con riferimento all'oggetto;

τὴν ποτε Νηλεὺς | γῆμεν ἔδον διὰ κάλλος, (OM. OD. XI, 281s) (*quella che un tempo Neleo sposò a causa della sua bellezza*).

Con riferimento al soggetto della frase subordinata;

πόρεν δὲ ἔ Φαίδιμος....., ὅθ' ἔδος δόμος ἀμφεκάλυψε | κεῖσέ με νοστήσαντα· (OM. OD. IV, 617s) (*la donò Fedimo....., quella volta che m'accolse nella sua reggia, quando arrivai colà*);

b) αἰτιώμεθα τοὺς πατέρας ἡμῶν (Pl. Lachete, 179 c) (*accusiamo i nostri genitori*). Questa costruzione è del tutto ordinaria negli scritti più tardi e nella κοινή.

c) ἀρνύμενος πατρός τε μέγα κλέος ἠδ' ἔμδον αὐτοῦ (OM. IL. VI, 446) (*serbando l'alta gloria di mio padre e la mia propria*)

ἀλλ' ἔμδον αὐτοῦ χρείος, (OM. OD. II, 45) (*ma un mio proprio bisogno*)

In prosa viene impiegato, in senso riflessivo, τὸν ἑμαυτοῦ πατέρα e così via in luogo di τὸν ἔμδον αὐτοῦ πατέρα e così via e precisamente così se il pronome αὐτός mantiene la sua forza esclusiva (1) o la perde (2).

1) τὸν γ' ἔωυτῆς ἀδελφεὸν γινώσκει (Erod. III, 68, 4) (*riconosce suo fratello*)

τῆ ἑμαυτοῦ (χώρα) μετὰ τῶν πολεμιωτάτων,....., νῦν ἐγκρατῶς ἐπέρχομαι, (Thuc. VI, 92, 2) (*attacco la mia patria a tutta forza, ..., assieme ai suoi nemici peggiori*).

2) εἰρωτῶν ἐκάστην αὐτέων ὄκου εἶη ὁ ἔωυτῆς ἀνήρ. (Erod. V, 87, 2) (*Chiedevano ciascuna di loro dove fosse il proprio marito*.)

Στρατονίκην τὴν ἑαυτοῦ ἀδελφὴν δίδωσι Σεύθη, (Thuc, II, 101, 6) (*dà in sposa a Seute sua sorella Stratonice*).

I pronomi riflessivi della terza persona non di rado si impiegano in luogo dei riflessivi della prima e della seconda persona. Quindi il riflessivo non indica la persona determinata ma tiene solamente ferma la riflessione sul soggetto; per esso ha spesso il significato dell'aggettivo ἴδιος o del pronome αὐτός, *ipse*; la determinata persona alla quale si deve riferire lo stesso deve essere debitamente accennata per mezzo della costruzione della frase. Nella lingua alessandrina, quest'uso si propaga sempre di più, cosicché il plurale ἑαυτῶν e così via, invece di ἡμῶν e ὑμῶν αὐτῶν e così via viene per lo più impiegato, verosimilmente perché la forma più breve era più comoda per l'uso; ma anche ἑαυτοῦ e così via in luogo di ἑμαυτοῦ, σεαυτοῦ e così via era incomparabilmente più frequente che non nella lingua classica.

Il pronome composto riflessivo ἑαυτοῦ e così via in luogo di ἑμαυτοῦ, σεαυτοῦ e così via, frequente nella lingua dei poeti (ma non in Omero) come anche nella prosa. Esempi;

ἀμφὶ δ' αὐτῶς θροεῖς νόμον ἄνομον (Esch. Agam. 1141s) (=σεαυτῆς) (*a cagione di te stessa tu gridi una legge empia*)

πρῶτον μὲν αὐτὴν sott. προσέννεπε (Esch. Coef. 111) (=σεαυτήν) (*per prima cosa parla a te stessa*)

δεῖ ἡμᾶς ἀνερέσθαι ἑαυτοῦς (Pl. Fed. 78b) (*occorre che noi interroghiamo ben bene noi stessi*).

Il pronome aggettivale riflessivo ἐός, σφέτερος invece di ἐμός, σός, ἡμέτερος, ὑμέτερος;

ἐβοήθουν πολλάκις τῶν ἡμετέρων ἀγομένων καὶ περὶ τῶν σφετέρων φρουρίων.....πράγματα εἶχον (Sen. Cyr. VI, 1, 10) (*spesso intervenivo quando i nostri beni venivano saccheggati ed avevo affanni riguardo alle nostre piazzeforti*).

Molto frequentemente i pronomi riflessivi vengono impiegati in luogo del pronome reciproco ἀλλήλων e precisamente in tutte le tre persone.

οἱ συγγενεῖς σύνεισι σφίσιν αὐτοῖς (Sen. Ell. I, 7, 8) (*i parenti si riuniscono tra di loro*)
δικαιοσύνην..... ἐπιτηδεύσομεν, ἵνα καὶ ἡμῖν αὐτοῖς φίλοι ᾤμεν καὶ τοῖς θεοῖς. (Pl. Rsp. 621c) (*praticheremo la giustizia, affinché siamo amici gli uni agli altri ed agli dei.*)

Ambedue i pronomi, sia il riflessivo che il reciproco vengono impiegati quando l'azione del verbo si riferisce all'indietro ad un soggetto. Ambedue esprimono un significato riflessivo. Dove più persone esercitano così un'azione verso di sé che essa è reciproca, li può essere impiegato il pronome reciproco in luogo del riflessivo.

Di regola il riflessivo viene impiegato quando l'opposizione di ἄλλους o è espressa o è pensata, esempi;

τοιοῦτον δ' ἄρα πρὸς ὑμᾶς αὐτοὺς πείσεσθε, ἐπειδὴ περ ὑμῖν ἔθος ἐστὶν ἓνα τῶν ζυνόντων ἀεὶ κακῶς λέγειν καὶ ποιεῖν· ἐπειδὴν ὑμῖν ἐγὼ μὴ ζυνῶ, πρὸς ὑμᾶς αὐτοὺς τρέψεσθε κάπειτα καθ' ἓνα ἕκαστον ὑμῖν αὐτοῖς ἀπεχθήσεσθε, (Lisia, VIII, 19) (*ma vi persuaderete verso voi stessi di questo, giacché è vostra abitudine di parlare male e di danneggiare uno di coloro che si trovano insieme; quando io non mi trovo insieme a voi vi rivolgete gli uni contro gli altri e quindi diventate odiosi secondo ciascuno gli uni agli altri.*)

οἱ δὲ...καὶ εἰς ἅπασαν τὴν πόλιν ἡμαρτήκασιν, ἀδίκως καὶ παρανόμως καὶ πρὸς τοὺς ἄλλους πολιτευόμενοι καὶ πρὸς σφᾶς αὐτοὺς διακείμενοι, (Lisia, XIV, 42) (*ed essi... e fatto torto a tutta quanta la città comportandosi ingiustamente ed illegalmente verso gli altri e determinati ingiustamente ed illegalmente gli uni verso gli altri.*)

Talvolta, per rinforzo dell'opposizione, viene aggiunto anche αὐτός. Esempio;

Ἐκ δὲ τῆς μάχης ταύτης συνέβησαν οἱ στρατιῶται αὐτοὶ αὐτοῖς καὶ ἡσπάζοντο τοὺς μετὰ Θρασύλλον. (Sen. Ell. I, 2, 17) (*Il risultato di questa battaglia fu che i soldati concordarono tra di loro e dettero il benvenuto a quelli di Trasillo.*)

Però, quando non vi è nessuna opposizione di ἄλλους né espressa né pensata, allora il riflessivo ed il reciproco vengono impiegati indifferentemente, spesso nella medesima frase. Esempio;

Ἵμεῖς ἄρα εἰ φίλοι ἐστὸν ἀλλήλοις, φύσει πη οἰκεῖοι ἐσθ' ὑμῖν αὐτοῖς. (Pl. Liside, 221e) (*Se voi, dunque, siete amici l'uno dell'altro, per natura in un certo qual modo siete affini l'uno all'altro.*)

3. Bibliografia.

Apollonio Discolo *Sulla Costruzione* a cura di Uhlig, G. in *Grammatici Graeci II/II* ed. Georg Olms Verlag, Hildesheim – New York, 1979

Apollonio Discolo *De Pronomine* a cura di Schneider, R. in *Grammatici Graeci II/I* ed. Georg Olms Verlag, Hildesheim – New York, 1979

Erodoto *Le Storie* a cura di Colonna, A. e Bevilacqua F. ed. UTET, Torino, 2006

Eschilo ΔΡΑΜΑΤΑ ΣΩΖΟΜΕΝΑ a cura di ΖΩΜΑΡΙΑΔΟΥ, E e Wecklein, N. ed. ΑΔΕΛΦΩΝ ΠΙΕΡΡΗ, Atene, 1896

Esiodo, *Teogonia* a cura di Vasta, E, ed. Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 2004

Kühner, Raphael, Blass Friedrich, *Ausführliche Grammatik der Griechischen Sprache Erster Teil* ed. Hahnsche Buchhandlung, Hannover, 1890

Kühner, Raphael, Gerth, Bernhard, *Ausführliche Grammatik der Griechischen Sprache Zweiter Teil* ed. Hahnsche Buchhandlung, Hannover

Lisia, *Orazioni*, a cura di Thalheim, Th. e Medda, E. ed Rizzoli Libri, Milano 1997

Omero *Iliade, Odissea* a cura di Monro, D. B., Allen Th. W. e Giammarco M. ed Newton Compton, Roma, 1997

Passow, Franz *Handwörterbuch der Griechischen Sprache*, ed. Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Germania, 2004

Platone, *Tutte le Opere*, a cura di Burnet, J ed AA.VV ed. Newton & Compton, Roma, 1997

Senofonte *Anabasi*, a cura di Hude, K. e Ravenna, E. ed. Arnoldo Mondadori, Milano, 1984

Senofonte *Ciropedia* a cura di Ferrari, F. ed. Fabbri Editori, Milano, 2001

Senofonte, *Elleniche*, a cura di Hatzfeld, J. e Ceva M. ed. Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1996

Tucidide *La Guerra del Peloponneso* e cura di Weil, R., de Romilly, J. e Ferrari F. ed. Rizzoli Libri, Milano, 1998

Giovanni Costa
Trieste
giovannicosta50@alice.it

[HOME PAGE STORIA E SOCIETA'](#)